

Un duro colpo all'inchiesta sulla strage della stazione di Bologna

Scarcerato Semerari, l'ideologo nero

Era indicato da più testimonianze come uno degli ideatori del terrificante attentato - « Sopravvenuta mancanza di indizi » - Ma « ancora da verificare » quelli forniti dagli inquirenti

Dopo la cattura di Moretti e Fenzi

Non è proprio la sconfitta dei brigatisti

Il giudizio di sei magistrati esperti di terrorismo - « Ogni ottimismo è pericoloso »

MILANO - Come si muoveranno le Br dopo la cattura di Mario Moretti? Cambieranno strategia? E in che modo? Due giornalisti dell'Espresso (Franco Giustolisi e Maurizio De Luca) hanno chiesto a sei magistrati impegnati sul fronte della lotta contro il terrorismo...

Dalla nostra redazione BOLOGNA - E' cominciata la temuta demolizione della inchiesta sulla strage di Bologna. Le avvisaglie, in queste ultime settimane, non erano mancate. La sezione istruttoria della corte d'Appello presieduta dal dott. Antonio De Gaetano (che il quattro di maggio dovrà giudicare in sede di appello i fascisti di « Ordine nero »), ha ordinato la scarcerazione per sopravvenuta insufficienza di indizi del prof. Aldo Semerari, 57 anni, criminologo presso l'università di Roma, perito giurato del tribunale capitolino, uno degli imputati di maggior spicco.

Il nome di Semerari era stato fatto da più di una testimonianza « interna »: era stato indicato come ideologo affermato dell'estrema destra eversiva, con il prof. Paolo Signorelli insieme al quale, dopo l'arresto avvenuto la scorsa estate per concorso in associazione sovversiva e banda armata, era stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria per concorso nel disegno ideativo della strage. La « demolizione » dell'inchiesta, che pure aveva attirato i primi compromessi indizi propri da testimoni militanti nell'area neofascista romana, era, si può dire, cominciata prima ancora che la Digos di Roma, in data 22 agosto '80, spedisse ai giudici della procura della Repubblica di Bologna un dettagliato rapporto sui Nar, sul

« Movimento rivoluzionario popolare », su « Terza posizione », su « Comunità organiche di popolo » e « Lotte studentesche » nel quale, appunto, si davano le prime informazioni su Semerari, Signorelli ed altri « bombardati » e picchiatori dell'area destra. Informazioni che erano state attinte dalle confidenze spontaneamente fatte dal detenuto Marco Massimi, nell'aprile del 1980, e che indussero il giudice Mario Amato, assassinato poi dal Nar, a dare impulso alle inchieste sulla eversione nera. Sempre nell'agosto dello scorso anno, l'altro detenuto di Regina Coeli, Pier Giorgio Farina, fece altre rivelazioni che, sia pure indirettamente, venivano a confermare la denuncia di Massimi.

Sono seguite da allora feroci polemiche e si sono succedute anche incredibili interviste su un settimanale di destra rilanciata dal capo dell'ufficio istruttoria Angelo Vella (su cui ha aperto una iniziativa disciplinare il Consiglio superiore della magistratura), il quale anticipava il « requiem » per l'indagine. Ma se è scandalosa la decisione della sezione istruttoria la quale, però, ha confermato le accuse e lo stato di detenzione per altri imputati di minor rango (Ulderico Sica - quest'ultimo dimesso dal carcere da tempo per ragioni di salute -, Francesco Corrado, Alessandro Pucci e Mario Corsi), non appare meglio apprezzabile l'attività inqui-

storica dell'ufficio istruttoria per quanto riguarda, appunto, la posizione di Semerari, la sezione istruttoria, infatti, motiva la propria decisione con la pochezza degli indizi « forniti » dal giudice istruttore che, per quanto si sa, sarebbero rimasti quantitativamente gli stessi raccolti nelle primissime fasi delle indagini della Procura. Si dice, infatti, nella ordinanza di scarcerazione che «...Nessun riscontro positivo ha avuto il tentativo del G.I. di Roma in data 2 gennaio 1981 agli atti in copia motivata dalla completa trattazione dei Massimi, e della prova che i rapporti di frequentazione e collaborazione politica fra il Semerari ed il Signorelli si erano da tempo rallentati ».

In che modo sono state lette le carte dell'inchiesta? Dice l'avvocato Giuseppe Giampaolo, uno dei legali della parte civile: « La valutazione politica è in troppa evidente: dopo Catanzaro è stata legittimata una sorta di lassismo giudiziario nei confronti del terrorismo fascista, mutata dalla mancanza di tensione morale e dalla confusione politica dell'attuale compagine governativa. Dal punto di vista tecnico - aggiunge l'avvocato Giampaolo - la decisione si appalesa superficialmente critica nei confronti degli inquirenti e dello stesso giudice istruttore che finora avevano negato la scarcerazione. »

concorso nell'omicidio del giudice Mario Amato. Un lapsus freudiano? Infatti questa accusa di omicidio « non è mai stata » contestata al criminologo romano. Eppure nella ordinanza della sezione istruttoria si fa riferimento a questo delitto per ben due volte e si scrive, che una conferma della « sopravvenuta carenza di indizi » verrebbe dal « proscioglimento del Semerari... dalla accusa di concorso nell'omicidio Amato (sentenza del G.I. di Roma in data 2 gennaio 1981 agli atti in copia) motivata dalla completa trattazione dei Massimi, e della prova che i rapporti di frequentazione e collaborazione politica fra il Semerari ed il Signorelli si erano da tempo rallentati ».

Finanza locale: il decreto arriva tardi e male

ROMA - Se tutto andrà bene, a fine mese (e cioè ad un terzo dell'anno già trascorso) i comuni potranno finalmente mettersi mano ai bilanci per il 1981. La Camera ha infatti approvato, con il voto contrario dei comunisti, e trasmesso al Senato per la definitiva conversione in legge, il decreto governativo che - tardi e male - disciplina le misure finanziarie per i poteri locali. Perché ancora un decreto, intanto, e con validità limitata a quest'anno? Perché il governo e la Dc continuano a ritardare il cammino di quella complessiva riforma della finanza locale. Per il quinto anno consecutivo, dunque, siamo ad un provvedimento tampone. Un cattivo provvedimento che diminuisce gli investimenti, nonostante i miglioramenti strappati in Commissione.

postapensioni

L'interesse per la ricongiunzione

Due recenti articoli apparsi sui due quotidiani in merito alla ricongiunzione a favore dei dipendenti pubblici con trattamento pensionistico a carico degli ordinamenti dello Stato (art. 1 della legge del 29-4-1976 n. 177) prevedono, per l'istituto di previdenza del calcolo della riserva matematica a seguito della legge del 7 luglio 1980 n. 285 art. 4, l'applicazione sulla retribuzione annua pensionabile riferita alla data di presentazione della domanda dell'aliquota del 2% anziché del 4,50%. A seguito della mia domanda di ricongiunzione, la Amministrazione (Ferrovie dello Stato), in data 5-12-1980, ha inoltrato la pratica all'INPS di Pisa, per l'istruita e chiederlo l'ammontare dell'interesse annuo composto del 4,50%. Ora lo chiedo:

1) Secondo l'interpretazione dell'art. 1 della citata legge n. 177, i dipendenti delle Ferrovie dello Stato rientrano nel beneficio della legge stessa e in quello della legge numero 289 del 1980? 2) L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato nella lettera inviata all'INPS non doveva chiedere l'interesse del 2% anziché quello del 4,50%? 3) E' possibile conoscere il contenuto della circolare n. 598 del 12-8-1980 e le relative tabelle per la determinazione della riserva matematica, emanata dal ministero del Tesoro? NICOLA ALBICH Pisa

Dello stesso delitto sono imputati anche altri terroristi

Nuova accusa per Mario Moretti: l'assassinio di Guido Rossa

Al capo terrorista sono stati notificati altri mandati di cattura per il sequestro Moro e la strage di via Fani, per il sequestro del giudice Giovanni D'Urso

MILANO - Mario Moretti, l'ex « inafferrabile » capo delle Brigate rosse, arrestato sabato scorso a Milano insieme all'ideologo Enrico Fenzi, adesso è accusato anche per l'assassinio del compagno Guido Rossa, ucciso dai terroristi il 24 gennaio 1979. Rossa, delegato di reparto dell'Alsid, entrò nel mirino delle Brigate rosse per aver fatto il suo dovere di cittadino e di democratico testimoniando, a nome di tutto il consiglio di fabbrica, al processo contro Francesco Berardi, un « postino » dei brigatisti all'interno dello stabilimento. Nella tarda mattinata di ieri, negli uffici della Digos milanese, il sostituto procuratore della repubblica di Genova, Di Noto, ha notificato a Mario Moretti un ordine di cattura per concorso in omicidio plurigravato per l'attentato che costò la vita a Rossa e che rappresentò l'ultima svolta nel terrorismo delle Br: era la prima volta, infatti, che un operaio, un dirigente sindacale veniva ucciso dai brigatisti. Un delitto destinato a suscitare lacerazioni e crisi nel partito armato. Dello stesso reato sono imputati anche Raffaele Fiori, Prospero Gallinari, Rocco Micaletto e Anna Maria Briochi. Sono accusati, in quanto dirigenti delle Br, di aver pronunciato la « sentenza » di morte contro Guido Rossa. Gli autori materiali dell'assassinio sarebbero invece Riccardo Dura, il capo della colonna genovese delle Br, ucciso in

un conflitto a fuoco con i carabinieri nel marzo di via Fracchia; Vincenzo Guagliardo, arrestato qualche mese fa a Torino insieme a Nadia Ponti e Lorenzo Carpi. A Mario Moretti il magistrato genovese ha notificato ordini di cattura per un'altra serie di crimini che hanno insanguinato Genova: l'uccisione del maresciallo Battaglini e del carabiniere Tosa, assassinati in un bar di Sampierdarena; l'omicidio del tenente colonnello dei carabinieri Tubbene e del suo autista, l'Appostolo Casu; l'uccisione del commissario Esposito; il tentativo omicidio del colonnello dell'esercito Ramundo, rimasto ferito nell'agguato a Tutobene e Casu. I giudici istruttori romani Priore e Imposimato, da parte loro, hanno notificato a Mario Moretti mandati di cattura per il sequestro e l'uccisione di Aldo Moro, la strage di via Fani, l'uccisione del generale dei carabinieri Galvagni e il sequestro del magistrato D'Urso. Questi due crimini sono stati contestati anche ad Enrico Fenzi al quale il magistrato genovese ha notificato un ordine di cattura per costituzione di banda armata. A Mario Moretti nei giorni scorsi i magistrati milanesi avevano notificato un ordine di cattura per l'uccisione di tre poliziotti in via Schiavone, a Milano. Nel gennaio 1980, la stessa accusa è stata rivolta anche a Barbara Balzarani.



Mario Moretti

Arrestato a Roma dirigente nazionale di DP

ROMA - Edo Ronchi, di 31 anni, componente dell'esecutivo nazionale di Democrazia Proletaria, è stato arrestato dalla Digos romana su mandato di cattura della magistratura di Bergamo. In un suo comunicato Democrazia Proletaria ricorda che Ronchi, responsabile per il Quindiano dei Lavoratori della campagna per i due referendum aveva ricevuto tempo fa una comunicazione giudiziaria in seguito ad un picchetto operaio alla « Philco » di Bergamo. « Questa comunicazione giudiziaria - scrive Democrazia Proletaria - non aveva avuto seguito lamente manifesta era l'infondatezza degli addebiti. Ora, se questo episodio fosse alla base dell'iniziativa della magistratura di Bergamo, ci troveremo di fronte ad uno dei più smaccati tentativi di tramutare episodi di lotta operaia e sindacale del tutto legittimi, seppur conflittuali, in episodi da assimilare al terrorismo ».

La morte allucinante di un terremotato ad Atripalda

Si è suicidato sulla sedia elettrica

AVELLINO - Deve averci messo parecchi giorni a costruire quel maledetto aggettivo col quale si è dato la morte. Giorni e notti passati a lavorare con grande mescolanza, usando tutte le conoscenze e l'abilità del suo mestiere. Chiuso in casa, senza farsi sentire da nessuno, a montare e smontare i pezzi, a verificare ogni operazione, a preparare decine di allacci elettrici; in modo che tutto fosse curato nei minimi particolari. Così, da autentico professionista, ha confezionato una micidiale sedia elettrica, e l'ha usata su se stesso. Nicola Cucinello, 34 anni,

elettricista di Atripalda, terremoto, si è ucciso in questo modo. Prendendo un bottone. Adesso in paese si cerca di trovare i motivi del gesto. Un uomo timido, non malissimo, dice la gente che lo conosceva bene. Un buon lavoratore, un buon cittadino, un'ottima persona, a posto. Un tipo tranquillo, riservato. Abitava in un appartamento in piazza Garibaldi, nel cuore del paese. Il terremoto aveva provocato lesioni gravissime nel palazzo, e adesso - dicono - stava preparandosi a lasciare casa per riparare in una roulotte.

Il corpo di Nicola Cucinello è stato trovato ieri sera. Da diversi giorni nessuno più l'aveva visto in giro ad Atripalda. Ieri sono andati a bussare alla sua porta, e non rispondeva nessuno. L'hanno trovato lì, morto stecchito, fulminato da una scarica di almeno 2000 Watt. La gente adesso ricorda un altro suicidio che un mese fa aveva commesso tutto il paese. Quello di una ragazza di quindici anni, una senza-casa, che andò a spararsi un colpo di pistola in testa propria tra le mura del suo vecchio appartamento, semidistrutto dalle scosse del 23 novembre.

Galli, imputato « 7 aprile » arrestato in Svizzera

GINEVRA - La polizia del Canton Ticino ha arrestato mercoledì scorso Gianluigi Galli, 34 anni, insegnante, domiciliato a Mususio, e un'altra persona di cui non è stato reso noto il nome. Il Galli è stato rinviato a giudizio dal giudice Francesco Casu, titolare dell'inchiesta sul 7 aprile, per « insurrezione armata », un reato che comporta la pena dell'ergastolo. Da parte dell'autorità svizzera, nei confronti del Galli è stata avviata una procedura penale per deten-

zione e trasporto di materiali esplosivi e per fatti relativi alla sua attività in favore di gruppi eversivi italiani. Gianluigi Galli, che è cittadino svizzero, venne arrestato una prima volta, a Lugano, nel 1972, assieme a Enzo Fontana, un personaggio che successivamente entrò a far parte delle Br e che venne arrestato a Milano dopo l'uccisione di un agente della polizia stradale. Una seconda volta, il Galli venne arrestato nel 1974

PER FOTOGRAFI, ALBERGHIERI, ARTISTOIDI E RAGIONIERI.

RODRIGO presenza dinamica nell'abbigliamento

La tua pensione è stata liquidata in via definitiva e allo stato civile sono in corso gli adempimenti per l'emissione degli atti di conferimento e di pagamento che saranno spediti rispettivamente al tuo Comune di residenza e alla Direzione provinciale del Tesoro competente. OSVALDO BURRONI Siena

Liquidata la pensione definitiva

Il L.1-1979 sono state collocate a riposo dall'Amministrazione provinciale di Siena e per tutto l'anno mi hanno concesso un acconto mensile. Dal 1. gennaio 1980 tale acconto è un po' maggiorato, mi tiene d'ora dall'Ufficio provinciale del Tesoro. In considerazione della mia età avanzata e delle mie precarie condizioni di salute desidererò ricevere una buona volta la pensione definitiva.

I contributi volontari

Non sono riuscito a sapere quali sono i contributi validi per raggiungere i 15 anni per il diritto alla pensione superiore al minimo. C'è chi dice che sono validi anche i contributi volontari: altri sostengono il contrario. Si può anche aggiungere il periodo di leva, di guerra e di prigionia? Dato che nel mio caso per raggiungere i 15 anni mi mancano sei mesi, mi preoccupo di sapere se i contributi normali che quelli volontari nonché il periodo di oltre 7 anni trascorso sotto le armi, mi danno diritto ad una vostra risposta.

Emessi dall'INPS gli accenti

Il 26 gennaio 1980 ho presentato all'INPS di Napoli la domanda di versabilità della pensione di mio marito, deceduto il 5-1-1980. Malgrado i miei ripetuti solleciti non sono riuscita ancora ad avere niente. ANNA NERI S. Giorgio Cremano (Napoli)

Tua madre fino ad oggi ha percepito tre mandati di cattura...

Tua madre fino ad oggi ha percepito tre mandati di cattura emessi in data 1979 a copertura del periodo fino al 31 gennaio 1981. Entro marzo dovrebbe avere la pensione definitiva e se il centro elettronico dell'INPS di Roma dovesse ritardare i suoi programmi, essa riceverà un ulteriore acconto: è quanto ci hanno detto all'INPS. Se le cose non stanno in questi termini, ricevi il tuo modo «posta pensioni» possa accertare la fine dei mandati eventualmente non ancora riscossi da tua madre.

Mia madre e mio fratello...

Mia madre e mio fratello annuati, fino all'ottobre 1979 vivevano con la pensione sociale di mio padre. Da quando mio padre, nel novembre 1978, è morto, è stato un continuo calvario. Infatti, da un anno e più mia madre aspetta la pensione. A febbraio dello scorso anno, il centro elettronico le diedero un acconto e poi basta. Ho tentato in tutti i modi di sollecitare la pratica e il risultato non è stato che una mia lettera nella quale ho riposto le mie speranze. V. COMPAGNONE Torino